

giovedì 13 settembre 2001

commenti | on line

rUnità | 31



Dolore, paura. Ma c'è chi spera: e se l'11 settembre entrasse nei libri di storia come l'inizio di un ordine mondiale di pace?

«L'umanità è fragile, difendiamola»

Le persone... E le ombre

e-mail di: **Daniele Bellei**

Gente che si preoccupa del crollo delle borse, gente che riflette, gente che osserva la televisione esterrefatta, gente che si incanta, gente che si interroga sul domani. E intanto gente che continua a lavorare, gente che mangia, gente che dorme, gente che si diverte. Gente che fa le cose di tutti i giorni, come le ha sempre fatte. Gente come quella che alle twin towers è stata sorpresa da due aerei che gli si sono spacciati contro. Gente che stasera non andrà a cena, gente che stasera non si collegherà ad internet, che non farà l'amore con la persona amata, che non discuterà di sport e di politica.

Tutto per interessi, scopi oscuri, ombre che non sapremo mai, e di cui, almeno io, ci preoccupiamo. Adesso è il tempo della rabbia, del dolore. Domani comincerà il tempo delle contromosse. E poi cosa succederà? Non lo so, ci rifletto. Ma come per ogni tragedia in cui perdono la vita persone innocenti, ringrazio (non so chi, sono ateo...) di esserci ancora e di poter essere qui, mio malgrado, ad assistere agli eventi.

Solitamente non rileggo quello che scrivo, neanche stavolta. Sarà un messaggio senza capo ne coda, sconnesso. Ma oggi chi non lo è? Già, forse quelle persone che, abbiamo visto, si stanno divertendo a bruciare bandiere americane e a gioire per gli eventi. Brucerei anche io simbolicamente una bandierina americana, ma mai, mai, quando a lasciarci la pelle sono stati uomini e donne più o meno innocenti, ma comunque, per la loro maggioranza, non coinvolti nelle ombre che circondano questo tragico evento.

È il mio primo messaggio, spero che non sia l'ultimo.

Un saluto a tutti.

Questa sera mi sento sola

e-mail di: **Lulla**

Quanto sento forte la solitudine umana in questo momento... quella condizione fatta di piccole cose, a cui sono abituata, ed immagino la tragedia in quelle case dove qualcuno non torna... qualcuno non chiama... poi penso alla follia di un mondo povero, così povero nel materiale, nello spirito... il nostro mondo riesce a produrre tra ricchezza e miseria: orrori, sopraffazioni, violenza... e non riesco a pensare ad altro... la vita di tutti i giorni e l'orrore fuori da ogni immaginazione... e sento solo il "peso" di un cumulo di banalità... forse potevo tacere... magari se passa... rifletto... magari di più... ma adesso, più di così non posso... e lo so che di politico c'è poco... ma l'umano ha preso il sopravvento! ed è un umano che un po' si vergogna... perché sente di riconoscere quel quotidiano newyorkino ed è quindi sconvolto, meno conosce il quotidiano di fame, di violenza, di miseria di altri popoli... del cui sterminio riesco a discutere con illuminata e ragionevole coscienza! quanto mi sento male stasera.

Spero trovino i colpevoli

e-mail di: **Fabio2059**

Al di là di ogni congettura sui possibili colpevoli spero che vengano trovati con certezza. Essere superficiali o frettolosi nell'identificare tali pazzoidi rischia di farci sbagliare lasciando in libertà persone in grado di tanta aberrazione, capaci a mio avviso di colpire nuovamente e forse non solo l'America. Il pensiero che sulla faccia della terra possono esserci persone in grado di compiere simili gesti mi spaventa a morte. Saranno purtroppo un male ne-

cessario scudi spaziali e quantaltro per rendere più sicura la Terra e non sarà solo l'ingerenza degli Stati Uniti nei fatti del mondo ma una reale necessità. Anche l'Occidente si è svegliato bruscamente da anni di benessere e tranquillità, ora la guerra e la morte appartengono purtroppo anche a noi e non potremo più stare con le mani in mano.

L'apocalisse e il sogno di pace

e-mail di: **Marco1977**

La svolta. Oggi è uno di quei giorni che i nostri figli e i nostri nipoti studieranno sui libri di storia, forse il titolo del capitolo sarà "la svolta nell'ordine mondiale". Ma che svolta sarà?

Negli ultimi cinquant'anni, ai margini del mondo occidentale, milioni di persone sono morte in guerre di poveri ma mai nessuno aveva osato sfidare così apertamente la potenza americana, oggi qualcuno l'ha fatto nel modo più atroce che si possa immaginare.

Mentre il World Trade Center si acciacciava su se stesso io osservavo scioccato con mani tremanti e cuore impazzito e qualcosa di atroce si delineava nella mia mente. Ho visto la miseria e la disperazione ma ho vissuto la ricchezza e l'opulenza, ho visto la protesta e l'indignazione, ora arrivano sangue, morte e terrore.

Dove stiamo andando? Questo sistema non regge più. Prima ci si poteva illudere che il capitalismo selvaggio e colonialismo economico e culturale avessero come "sola" controindicazione la povertà di mezzo mondo, oggi dobbiamo ammettere il fallimento di ogni mito occidentale. Non siamo sicuri, non abbiamo il controllo, non abbiamo garanzia.

Siamo vittime di noi stessi, del nostro stesso modo utilitaristico di concepire la politica internazionale: chi ha armato ed addestrato gli uomini di Osama Bin Laden? Chi li ha finanziati perché combattessero l'URSS? Chi ha sostenuto Israele incondizionatamente? Chi ha rifiutato di aiutare o almeno di rispettare il sud del mondo?

Oggi ci sono due vie. La prima è la più semplice ma è assai poco lungimirante: stamiamo i responsabili sparando nel mucchio, andando a fare i cow boys in giro per il Mondo, tra cinque anni avremo nuovi aerei contro le nostre città, ancora più numerosi, magari carichi di chissà quali armi chimiche. La seconda è la via che difficilmente seguiremo: distruggere i presupposti dell'integralismo, progettare un ordine mondiale più giusto, chiudere i Mac Donalds e far cessare il colonialismo culturale, mollare la presa dalle risorse già scarse dei paesi poveri e promuovere il loro sviluppo, sposare con chiarez-

za e decisione la causa di tutti i popoli oppressi, costruire un forte governo mondiale che imponga il rispetto della dignità e della cultura di ogni uomo.

Due vie: una porta ad una guerra tra civiltà sempre più esasperata, al progressivo crollo di ogni sicurezza, all'aumento esponenziale della disuguaglianza economica e sociale; l'altra porta alla speranza, è una via difficile ma che può portare a un nuovo stadio dell'evoluzione umana, a un nuovo sviluppo misurato non in dollari e televisori pro-capite ma in tolleranza e sviluppo umano. E allora coltiviamo in queste ore almeno il sogno che il titolo del capitolo che inizierà con il racconto dell'apocalisse dell'11 settembre 2001 sia "La svolta nell'ordine mondiale: l'era della pace".

Diplomazia non rappresaglie

e-mail di: **bibbia**

In questo momento di estrema inquietudine, che credo abbia colpito tutti noi, per l'immane tragedia che ha colpito gli Stati Uniti, bisogna interrogarsi sul perché di questi attentati e sul perché proprio in questo momento storico. Inutile sottolineare il fallimento completo di tutti i sistemi di sicurezza, americani e non. Vorrei invece portare la Vs. attenzione sulla politica este-

ra inaugurata con l'amministrazione Bush dal momento del suo insediamento alla Casa Bianca. Una politica di completo disinteresse alle vicende internazionali, una politica avvinta su se stessa che guarda solo all'interno del paese e non all'estero. Gli americani hanno insomma voluto abdicare dal loro ruolo internazionale, quasi che quello che succede al di fuori del loro grande e potente paese non gli potesse toccare. Un esempio? L'aver lasciato che i Palestinesi ed Israeliani si avvitassero in una spirale infinita di violenza senza che questo potesse avere ripercussioni internazionali, in un sistema come quello medio-orientale che si regge su delicatissimi equilibri, è stato, come minimo, incosciente. Gli Stati Uniti non possono in nessun modo permettersi tale disimpegno, non possono avere un atteggiamento di sufficienza verso le grandi questioni mondiali, i problemi del mondo li hanno inseguiti fin nel loro territorio e li hanno riportati alla crude realtà. Questo avvenimento indubbiamente cambierà l'atteggiamento americano e porterà, dopo l'emozione dei primi momenti, ad una serie di riconsiderazioni su tutte quelle scelte inerenti soprattutto la classe dirigente di quel paese. Io spero che non li porti a rinchiusersi sempre di più, questo sarebbe ancora più funesto. In un mondo come quello odierno dove tutti noi

siamo cittadini universali, dove le distanze sono annullate, nessuno può permettersi di far finta che quello che accade all'altro capo del mondo non possa interessargli. Spero che l'amministrazione americana non dia corso ha rappresaglie indiscriminate, perché questo non farebbe altro che portare acqua a tutti quei paesi mediorientali che vedono negli americani il satana dell'occidente da abbattere. Bisogna sconfinare il terrorismo colpendo quei paesi che lo tollerano o, peggio, lo finanziano, attraverso i mezzi diplomatici internazionali a cui tutti i Paesi civili dovranno dare il loro contributo.

È ora il tempo della pace

e-mail di: **Federico Alcaro**

Quello che è successo ieri sera è di una tale gravità che dovrà necessariamente cambiare la politica internazionale a livello mondiale. Occorre ripensare l'approccio alla questione islamica... occorre per davvero impegnarsi, oggi ancor più di ieri, nella ricerca del dialogo ad oltranza... La violenza conduce ad ulteriore violenza.

L'intifada manda un kamikaze, Israele risponde con i carri... l'intifada manda un altro kamikaze... basta con questa logica che non conduce a risultati! Basta con l'odio!!! Bisogna spezzare la

catena dell'odio e della vendetta. Non è il tempo dell'occhio per occhio....

Ora noi occidentali per primi dobbiamo dare prova di superiore maturità politica e dare tutto quanto è nelle nostre possibilità per dialogare... per favorire l'abbassamento della tensione, per dare sostanza a quelle poche voci sagge che si levano dal mondo arabo (Mubarak per esempio) e contemporaneamente togliere spazio ai fondamentalisti. Questo è il momento più buio e pericoloso da 50 anni a questa parte. Non è il momento di fomentare altro odio... se non si spezza la spirale questa andrà sempre più su... Non ci possiamo attaccare ai quei poveri disperati che ieri in Palestina ed in altri luoghi del mondo arabo festeggiavano i morti di NY. La politica deve assumersi le sue responsabilità con un occhio lungimirante... guardare al futuro... parlare e parlare ovviamente perseguire gli attentatori, catturarli e processarli, se possibile. Ma allo stesso tempo l'impegno per la pace, per il dialogo deve salire ad un livello superiore rispetto a quello attuale (amministrazione Bush), ed anche rispetto a quello precedente (amministrazione Clinton).

Siamo veramente sull'orlo del crinale... speriamo bene...

Il pane e la luna

e-mail di: **valevs**

Migliaia di persone innocenti ieri sono morte... Penso che se ogni governo mettesse da parte la sua irrefrenabile voglia di sottomettere gli altri per proprio arricchimento tutto andrebbe meglio... e il denaro non servirebbe più per costruire armi o super-tecnologie ma per sanare il debito dei Paesi "in via di sviluppo" dove la gente non fatica per andare "sulla Luna" ma per procurarsi un misero pezzo di pane!

Per mangiare l'elefante

e-mail di: **ivanoc**

Ciao a tutti. Avrei voluto aggiungere qualcosa su NYC, ma mi ritrovo già in alcune delle analisi e posizioni di altri. Non voglio occupare spazio inutilmente. Solo due riflessioni rapidissime: sia ben chiaro che gli interessi che si sono mossi dietro a questo avvenimento non sono confinati allo scacchiere mediorientale. Il passato ci insegna che la mano che spara spesso non è importante come quella che l'ha armata. Secondo: si torna tutti indietro. Scordiamoci di venire a capo di Genova, della ri-militarizzazione delle forze dell'ordine e delle responsabilità del Governo. La parola d'ordine a Roma oggi è "mani libere per tutti!". D'altronde, dopo NYC, chi ha voglia di farsi tacciare per violento, filopalestinese, e magari comunista? Gli spazi si sono ristretti all'improvviso e sono diventati molto angusti. Non disturbate il manovratore - lasciateci fare che noi sappiamo cosa e come si deve fare. Primo compito: andare avanti, con coraggio e capire che proprio NYC butta luce su una drammatica verità che chiede un'inversione netta di tendenza. I Bin Laden si disarmano eliminando le cause della loro esistenza. Anche se non piace a Fede e Bruno Vespa, perché fa meno "spettacolo". Una battaglia culturale e ideale, netta e decisa. Difficile, certo, siamo tutti un po' più soli oggi. Ma questo mondo rischia di esploderci sotto: sapremo tornare alla sostanza vera delle cose e saper evitare di disperdere tempo ed energie alla "periferia" della politica concreta? A cominciare dal Congresso. Vi sembra una trivialità di fronte alla catastrofe? No, per nulla. Sapete come si fa a mangiare un elefante? Un pezzo alla volta. Cominciamo dai piccoli pezzi che abbiamo a portata di mano. Ciao



La ricerca dei sopravvissuti al World Trade Center.

l'Unità		Consiglio di Amministrazione	
DIRETTORE RESPONSABILE	Furio Colombo	PRESIDENTE Andrea Manzella	
CONDIRETTORE	Antonio Padellaro	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Marialina Marcucci	
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)	
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano	
		Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO	
		Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	
<small> Certificato n. 240/05 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 </small>			
La tiratura dell'Unità del 12 settembre è stata di 198.064 copie			